Anno VII - 1854 - N. 220

L'OPINIONE

Sabbato 12 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 11 AGOSTO

LA RIVOLUZIONE ED IL DIRITTO

La guerra d'Oriente ha giovato alla rivoluzione di Spagna. Le principali potenze, intente alla lotta che ferve fra la Turchia e la Russia poco badarono alla diversa fortuna dei partiti e delle insurrezioni di Spagna, e se non sono indifferenti alla forma di governo che prevale, non sembrano però disposte a maneggiarsi per imporre alla nazione i loro voleri.

Questa volta il movimento spagnuolo non prende le proporzioni di una quistione internazionale europea. Vi saranno note diplomatiche, ma non minacce aperte ai rivoluzionari, non congressi.

Ecco adunque i governi riconoscere tacitamente la legittimità della rivoluzione e la sua moderazione, intanto che per lo addietro la condannavano irremissibilmente, e la condannano tuttora dove soccombe o dove l'intervenzione è facile.

Dovremo dire con Pascal, che ciò che è giusto al di là del Pirenei, è ingiusto al di qua? Che non v'ha una norma precisa alle azioni umane? E che soltanto il fatto si dee glorificare?

La confusione che si osserva nella condotta dei governi come negli atti degli individui, deriva dalla mancanza d'un criterio logico che diriga la politica e moderi il contegno di ciascuno. Finora non si è fatto che elevare, onorare, incensare il buon esito. Il successo è tutto; il diritto nulla: sia lodato chi trionfa, e guai ai vinti! Questa è la logica, insegnata nei libri, promulgata dalla cattedra, sostenuta nelle note della diplomazia. Il Thiers nella sua storia della rivoluzione ci ammaestra al fatalismo ed all'ammirazione del successo; il Cousin nelle sue lezioni ci fa la strana rivelazione che chi vince deve vincere, e che nella battaglia di Waterloo non vi furono nè vincitori, nè vinti. Dovevate chiederlo all'imperatore ed ai francesi, l'uno in esilio sopra arido scoglio, gli altri condannati all'occupazione straniera ed all'indennità di guerra, e vi avrebbero detto se non vi furono in Waterloo vincitori e vinti.

È difficile immaginare qual danno siffatte teorie hanno arrecato e quale scoraggiamento hanno causato i giornalieri esempi che si avevano della loro pratica applicazione.

E l'esempio della Spagna è dei più eloquenti. Nelle guerre civili, nelle insurrezioni la legge è pur troppo sempre favorevole a chi vince. L'indomani della vittoria si apre il codice che manda al patibolo gli accusati, ed il giorno precedente vi avrebbe mandati i giudici.

Si sente però vivo compiacimento, ogni volta che l'esito seconda il diritto, che la causa della libertà e del rispetto alle leggi trionfa, e questo sentimento attesta in favore dell'umana coscienza. Nella Spagna, trionfarono le istituzioni patrie e la libertà; ciò che prova che le popolazioni non erano così indifferenti come dicevasi, perchè senza il loro intervento sarebbe stato assai arduo uno scioglimento. Nè vogliamo sostenere, che tutto sia finito in Ispagna. La reazione, soccombente da una parte, cercherà di rifarsi dall'altra, armerà le provincie, accenderà la guerra civile, causerà disturbi e susciterà ostacoli, tanto più gravi, quanto più lacerato è il paese, e più estesa la degradazione politica e sociale. È generalmente lamentata la corruzione degli uomini politici, la mancanza d'educazione nelle classi superiori, la povertà delle plebi, il disordine delle finanze, lo scoramento generale. Questi sono tutti elementi che porgono esca a chi va in traccia di turbolenze e che potrebbero aggravare la situazione della Spagna, se non vi si costituisce un'amministrazione forte, ma che attinga la sua forza nell'ossequio alle leggi ed a' diritti dei cittadini.

Ma noi non abbiamo ad occuparci della Spagna. Ne togliemmo argomento soltanto per provare che le nozioni più semplici del giusto e dell'ingiusto, di diritto e di dovere sono state siffattamente confuse ed oscurate ne'pubblici affari e nelle controversie politiche, che i difensori delle patrie istituzioni sono ora acclamati come eroi, ora condannati come assassini.

Ed ai popoli succede come agl'individui. Trionfano? Sono generosi, hanno proponimenti magnanimi, meritano ammirazione. Soccombono? È giusto che il proconsole austriaco li sferzi, li bastoni, li condanni al remo, li spogli de'loro averi, li privi delle loro proprietà. Perchè questo diverso trattamento? Perchè non seppero vincere.

Conveniamo tuttavia che, quando un movimento pel conquisto dell'indipendenza o la tutela delle patrie leggi audacemente violate non riesce, una grave prevenzione si forma contro il popolo. Non parliamo di tentativi parziali, orditi da fantasie riscaldate, o preveduti dalla polizia; il popolo non ci ha che fare; l'abortimento di un tentativo non può essere la condanna d'un popolo. Ma allorchè il movimento è esteso e generale ed alla fine è arrestato, e l'insurrezione soffocata, è ragionevole il presumere che altre prove erano necessarie prima che l'idea maturasse nella coscienza delle popolazioni.

Così noi riteniamo che gli ultimi sei anni del dominio austriaco in Italia abbiano giovato al pensiero italiano e contribuito a diffondere e radicare il sentimento della patria indipendenza, più dei 34 anni antecedenti. Le esazioni forzate e la miseria dei contadini sono i consueti effetti della servitù e della signoria straniera. L'Austria non può esaurire la ricchezza territoriale, ma esaurisce il capitale da cui quella ricchezza dipende, e scoraggia l'agricoltura coll'inghiottirne la parte principale della rendita.

Se questa è giustizia ed onestà, non sappiamo più quale azione appellare si possa ingiusta ed iniqua. La dominazione austriaca è un rimprovero all'Italia, che non seppe finora sacrificare le sue gare, le sue gelosie, le sue antipatie, le sue prevenzioni sull'altare della patria, ma è nello stesso tempo la più grave offesa del diritto.

Non troviamo nulla di più doloroso e di più degradante, dell'essere costretti a ricorrere alla forza non solo per difendere ma per definire il diritto. È pur troppo è così. Il diritto non è peranco definito, non potendosi considerare qual definizione la confusione del diritto colla riuscita.

Il trionfo non è prova della giustizia, poichè in tal caso l'assassino che mi prende la borsa, perchè non ho mezzi di difendermi, essendo più forte di me, sarebbe il giusto ed io il delinquente: la debolezza sarebbe colpa. Ma chi osa sostenere apertamente, esplicitamente questa massima? I codici non sono fatti per tutelare il debole?

Senonchè vi sono codici che difendono i diritti del debole nelle relazioni private, non codici che guarentiscano i diritti de'popoli nelle loro relazioni politiche e civili. Il principio del non intervento, che pecca di egoismo, sarebbe tollerabile, se fosse praticato senza restrizione, invece che fu sempre seguito soltanto per difendere le prerogative de'governi, giammai per far rispettare i diritti de'popoli. S'intervenne in Ispagna in favore di Ferdinando VII, contro la nazione, in Italia in favore del papa contro la nazione, ma non in Polonia quando trattavasi di tutelere la costituzione, non nel Lombardo-Veneto per costringere l'Austria a mantenere le promesse e gli obblighi del 1815, non in Ispagna, quando il caduto ministero manometteva le patrie libertà. V'ha anzi ragione di credere, che se la quistione d'Oriente non turbava i sonni degli uomini politici, Austria e Russia avrebbero cercato d'indurre il governo imperiale a seguire l'esempio del governo borbonico e fare una spedizione simile a quella del duca d'Angouleme. Non sarebbero probabilmente riuscite, ma non avrebbero pretermesso il tentativo, siccome il solo mezzo di ristabilire l'ordine e la quiete in Ispagna.

L'ingiustizia è così spesso prevalente, che non si può senza soddisfazione vedere una volta trionfare la causa della libertà; sebbene con sacrificio del principio d'autorità e delle convinzioni più preziose per la moralità del popolo. Ma conveniamo che è triste la condizione d'Europa, se la rivoluzione è la sola via per tutelare il diritto, e se le libertà debbono essere tutelate dalle barricate e dalle baionette, anzichè dal sentimento del dovere, che ne'governanti esser dovrebbe più vivace ed elevato, quanto più elevata è la loro posizione, e più influenti sono i loro esempi sulla condotta di tutte le classi della società.

SCHIAVITU' IN RUSSIA. Si legge nel *Wanderer*:

« La *Gazzetta Crociata* nella sua abitudine di trovare tutto eccellente ciò che proviene dalla Russia, è giunta sino al punto di trovare degne d'imitazione le leggi vigenti intorno allo stato dei contadini. cioè la servitù della gleba, e offre ai suoi lettori la speranza che col trionfo della buona causa i contadini da essi dipendenti saranno convertiti in servi addetti alla gleba. È inutile perdere molte parole intorno a quest'argomento, sul quale l'opinione pubblica non può essere un istante in dubbio. Pure crediamo di ritornare sull'argomento perchè gli antipodi di quel partito dei nobili di campagna (Junker), i socialisti della scuola moderna credono trovare il loro ideale nelle istituzioni comunali della Russia.

« È notorio che in Russia non esiste una condizione di contadini liberi, anzi non vi sono nemmeno piccoli possidenti nobili. La mossa della nazione è composta di servi. È erronea l'idea che si ha generale della situazione di questi servi in relazione ai loro padroni, fra di loro, e verso lo stato e la comune; in generale si crede che il servo russo sia un *glebae adscriptus*, un affittaiuolo involontario, legato alla gleba del suo proprietario, che è costretto per l'usufrutto di una determinata superficie del suolo di pagare una imposta determinata dalle leggi in denaro, in natura, o in lavoro. Ciò non è il caso. Il servo russo è un vero schiavo del suo padrone che può disporre di lui come del suo bestiame, come qualche altro oggetto della sua proprietà mobile, donarlo, venderlo, farlo ammazzare se ciò gli grada.

« Le autorità russe cercarono di indurre in errore il pubblico in Europa intorno a questo punto, e in occidente si è propenso ad accettare le loro esposizioni, essendo impossibile di venirne in chiaro del grande ammasso di ukasi contraddicenti che esistono sopra questo punto. Invece in qualsiasi altra discussione il seguente documento servirà di prova alla nostra asserzione; è copiato da un foglio governativo russo del 22 febbraio 1836:

«« Chi volesse comprare il contadino Bero
«« Kusadze del villaggio Corelli, distretto
«« di Storeski, e servo del principe Zizia-
«« now, potrà presentarsi all'asta che si
«« terrà innanzi a quell'autorità locale. La
«« citazione avrà luogo il 16 aprile e nei
«« tre giorni susseguenti, onde pagare col
«« ricavo il debito di 20 rubli che il prin-
«« cipe Zizianow ha contratto verso il te-
«« nente colonnello (*). »»

Non troviamo alcuna differenza fra questa pubblicazione e quelle rilevate con tanto orrore dai fogli americani abolizionisti relativamente alle vendite degli schiavi negri negli Stati Uniti. Anzi la sorte dei negri nell'Alabamo e nel Missisipi è meno triste che quella dei servi in Russia. Centinaia di fogli abolizionisti danno pubblicità ad ogni insolenza dei padroni e li coprono d'infamia agli occhi dei loro concittadini; essi tengono conto di ogni occasione, onde gli schiavi abbiano la protezione delle leggi e ne preparano la finale emancipazione; il negro lo sa e non gli manca la compassione e la speranza; egli sa che la sua posizione, sebbene triste, non è affatto disperata. Al servo russo non giunge mai una parola di conforto, nessuno può alzare la voce in suo favore, e per un miglioramento nella sua condizione sociale.

Quando il negro ha acquistato qualche sostanza, egli può comperarsi la sua libertà mediante una somma fissata dalla

(*) Il *Wanderer* invita coloro che volessero dubitare dell'autenticità di questo atto a prendere ispezione dell'originale nell'ufficio della sua redazione.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO GERBINO. — *Serata a beneficio del sig. Bonafous* — La figlia del Reggimento, *col tenore sig. Errani* — Il Consiglio di recluta, *balletto comico in tre atti.*

Il fiasco della *Figlia del Reggimento* minacciava di condurre il Teatro Gerbino a mal partito. V'era gran pericolo che D. Bucefalo fosse costretto a far eseguire la sua sinfonia dinanzi alle panche vuote, e che la *Polka* delle signore Cagnola e Montani rimanesse priva del solito accompagnamento di battimani. Ma non è per nulla che agli impresari si suol dare il titolo di *solerte*, come le prime donne si dicono *egregie*, ed i tenori *esimii*. *Solerte* in linguaggio teatrale vuol dire accorto conoscitore dei proprii interessi; e se v'ha impresario degno di questo titolo si è certamente quello del Teatro Gerbino. Egli conosce assai bene l'umore del suo pubblico, sa qual esca è necessaria per tirare all'amo i suoi pesciolini, ed appena ode rumoreggiare il tuono di lontano, tosto si pone al riparo della bufera.

L'impresario teatrale si può paragonare al capitano di una nave; giacchè questa è appunto l'immagine dello spettacolo, come le onde il sono del pubblico e la bussola della cassetta. Ma se questo paragone sapesse troppo del seicento, ne abbiamo un altro in pronto, e diremo, se così vi piace, che l'impresario rassomiglia al generale di un esercito, poichè anch'egli ha i suoi assedii da sostenere, le battaglie da vincere, e più di una volta gli accade puranco di doversi ritirare in buon ordine.

E, per ritornare al nostro caso, di qual tattica non ha fatto uso l'impresario del Teatro Gerbino! Egli ha incominciato dall'invitare il pubblico alla serata del sig. Bonafous. A quest'invito niuno fu restìo: la prima galleria videsi nuovamente gremita di gentili signorine, mentre la seconda, ordinaria sede dei dilettanti di musica..... e delle crestaie, riceveva i suoi antichi ospiti, insieme a molti altri che più non aveva trovato posto in platea. V'erano bensì di quelli che voleansi mostrare ancora un tantino sdegnati; ma come tenere il broncio?

Si presentarono il sig. Frizzi ed il sig. Bonafous, ed intuonarono uno dei più allegri *duetti* del Donizzetti, il *duetto* del *Campanello*, in cui i due artisti fecero prova di tanta valentia, da far nascere in tutti il desiderio che invece di quel solo duetto si ponesse in scena l'opera intiera.

E come se ciò non bastasse a rendere intieramente soddisfatto il pubblico, si allestì in fretta un *balletto*, il quale non ha altro torto che quello di essere oramai vecchio, anzi decrepito. Ma il pubblico fece buon viso anche al *Consiglio di recluta* in grazia del sig. Porello e delle signore Cagnola e Montani; e lo accettò come un regalo dell'impresa, la quale però, se avrà giudizio, gliene sostituirà presto un altro, se non vuole che il pubblico annoiato diserti di nuovo le sue tende.

Ma v'ha di più. Questi non erano che bersaglieri, corpi d'avanguardia incaricati di provare l'inimico. Il grosso dell'esercito consisteva nella *Figlia del Reggimento* col nuovo tenore il signor Errani, giunto a surrogare il sig. Banti, il quale forse sarà andato alla sua volta a surrogare alcun altro più sgraziato di lui.

Il sig. Errani non va confuso colla turba dei tenori che abitualmente udiamo al Gerbino; egli ha buona voce, canta con garbo ed è sicuro del fatto suo.

Quindi egli contribuì per la massima parte al felice esito della seconda rappresentazione della *Figlia del Reggimento*. E questa seconda rappresentazione confermò le nostre osservazioni intorno alla signora Lipparini, la quale, pienamente ristabilita in salute parve tutt'altra da quella di prima.

Ecco dunque terminata *la crisi* del Teatro Gerbino. Qualcuno osserverà che l'impresario avrebbe risparmiata la presente fatica, se invece di porre in scena la *Figlia del Reggimento* col sig. Banti avesse subito chiamato il sig. Errani: ma noi, per questa volta, piglieremo la difesa dell'impresario. Poichè s'egli è caduto in un errore, lo ha corretto a tempo, e qui sta il suo merito, giacchè è più facile commettere il male che ripararlo.

Vorremmo ancora tenervi discorso di certi tentativi musicali che hanno avuto luogo nei nostri teatri diurni. In uno di essi si cantarono alcuni pezzi del *Trovatore*, ed in un altro rappresentossi un'operetta buffa: *La pianella perduta nella neve*. Ma non ci sentiamo il coraggio di lodare queste invasioni che i signori comici fanno in un campo che a loro non appartiene — li esortiamo a rappresentare buoni drammi e buone commedie,

legge; l'emancipazione del servo russo dipende dal capriccio del suo padrone; questi non accorda certamente la libertà ad un servo intelligente e colto, che sia in grado di guadagnare molto denaro. Trova maggior vantaggio nel farlo pagare di tempo in tempo somme ragguardevoli, di fare locazione della sua opera a caro prezzo di impiegarlo come agente sui loro beni, o capo di fabbrica.

Qualche tempo fa due dei primari negozianti di Pietroborgo, servi del principe N... offersero al loro padrone ciascheduno un mezzo milione di rubli per ottenere la loro libertà; egli non accettò la proposizione ed essi furono costretti di comperarsi di tempo in tempo il permesso di dimorare nella capitale con somme quasi eguali. A loro favore non esiste alcuna legge.

La vita patriarcale, così vantata, dei villaggi russi, guardata da vicino, non è molto edificante. Siccome gli uomini formano il vero capitale, i possidenti cercano di aumentare la popolazione più che possibile, e ciò non è vantaggioso agli interessi della famiglia. L'amministrazione comunale tanto vantata dai partiti estremi, la comunanza della proprietà, la mancanza di proletariato si trova anche presso qualunque gregge di bestiame che sia ben tenuto, e mandato regolarmente al pascolo; così pure l'uguaglianza dei diritti dinnanzi del knut, unica legge in vigore, e che conguaglia tutte le differenze.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto firmato in udienza del 3 corrente mese, si è degnata di nominare Luigi Fondini dottore in medicina, già direttore della contabilità nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, all'impiego di direttore-economo nello stesso istituto.

— S. M., con decreti dell'8 corrente, a proposta del ministro di marina ha rivocato dall'impiego il barone Vincenzo Melis commesso nell'amministrazione della marina mercantile, addetto al consolato di Genova, per essersi allontanato senza licenza da quella città nelle attuali circostanze di colèra.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego il cav. Agostino Cartagenova, capitano di vascello di seconda classe per essersi temporaneamente assentato dal suo posto.

Ha nominato il nocchiere Gio. Battista Serra a sottotenente nella sezione marinari guardiani del Corpo reale equipaggi.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata Vittorio Emanuele. L'inaugurazione dei lavori della strada ferrata della Savoia ebbe luogo lunedì 7 corr. con una festa sul lago di Bourget.

L'arcivescovo di Ciamberì ha pronunciato un discorso in lode delle invenzioni moderne. Parecchi francesi intervennero alla solennità.

Telegrafia elettrica. Nel primo semestre del 1854 furono trasmessi dai telegrafi elettrici dello stato 6989 dispacci, che produssero L. 71,763 27 contro L. 52,246 21 nel 1° semestre 1853, d'onde un aumento di L. 19,517 06 nel 1854.

Onorificenze — L'accademia di scienze e lettere di Monpellieri, nella seduta del 24 luglio p. p., ha all'unanimità nominato il dottore G. B. Borelli a suo membro corrispondente.

Valore civile. — Scrivono da Bobbio il 7 agosto:

Domenica, 6 corrente, alla presenza della guardia nazionale, del municipio, del corpo insegnante e coll'intervento degli alunni di questo R. collegio, venne distribuita, in mezzo al concorso di un gran numero di cittadini, la medaglia al valore civile dimostrato dal giovane alunno di questo R. collegio, sig. Rettagliata Dionigi, per avere salvato dalle gonfie acque della Trebbia un individuo che vi stava per perdere la vita.

Il sig. sindaco, nell'atto che fregiava il giovane studente dell'onorevole distintivo, con breve ma elegante discorso ne encomiava l'insigne valore e rendeva pure un tributo di lode al corpo insegnante di questa città per aver educato a sì nobili azioni gli alunni alla loro cura affidati.

Chiudeva la funzione il sig. R. provveditore agli studi, cav. Castelli, il quale colle più commoventi ed affettuose parole commendava nel giovane studente i lodevoli sentimenti dimostrati in quell'atto magnanimo, esortandolo a continuare nello stesso modo per l'avvenire a ben meritare della patria, e dirigendosi poscia con affetto quasi paterno agli alunni che ivi erano presenti, li invitava a far loro prò del nobile esempio, a perdurare nel cammino della virtù ed a rendersi un giorno essi pure benemeriti della patria colle opere loro e sopratutto coltivando nel loro cuore magnanimi e generosi sentimenti.

Disastri. Scrivono da Asti il 10 corrente alla *Gazzetta Piemontese*;

Il dì 7 andante, alle ore 3 1/2 pomeridiane, un gran temporale con gragnuola ha devastato i territori di Villafranca, Cantarana ed alcuni altri circonvicini.

Correva da S. O. verso il nord, e la grandine fu tale, che nel termine di mezz'ora distrusse ogni raccolto. I vigneti furono flagellati in modo, che non vi rimase più foglia.

Il danno lamentato è assai grave, ma non si saprebbe per ora calcolarne l'entità.

Cholera. Scrivono da Oneglia:

Il colèra si è sviluppato in Oneglia. Una incredibile emigrazione repentinamente disertò la città, in guisa che sarebbero rimasti insieme coi pubblici funzionarii soli cinque membri del municipio.

Onore ai coraggiosi che sanno opporre al morbo non una fuga, che a molti non ha giovato, ma un'animosa prudenza che al massimo numero bastò per tenerli immuni. Merita lode il conte di Marycourt, console di Francia a Porto-Maurizio, che prontamente offerse all'intendente i suoi servigi pei poveri colerosi di Oneglia.

Il prestito austriaco. Ultimamente la *Gazzetta di Venezia* stampava in un articolo quanto segue:

« Una veneziana, lavorante ai tabacchi, non « guadagnando più che una lira al giorno, obbli« gavasi al prestito per lire trecento.

« Se l'esempio di quella donna venisse imitato « dall'universalità delle classi faticanti, oseremmo « asserire coperta a quest'ora una forte porzione « del prestito. »

Non rassomigliano queste sottoscrizioni al testamento di Arlecchino? Nel modo indicato dalla *Gazzetta di Venezia* le sottoscrizioni saranno coperte senza dubbio, ma altro è il sottoscrivere, altro lo sborsare la somma firmata.

Notizie sanitarie estere. — In data del 31 ora scorso luglio il console generale sardo residente in Barcellona riferisce alla direzione generale di sanità in Genova che si erano in quegli ultimi giorni verificati in quella città parecchi casi di malattia sospetta, susseguiti prontamente da morte. Insorsero lotte fra i medici se quei casi dovevano riferirsi al *colèra asiatico* o *sporadico*. L'accademia di medicina di Barcellona gli attribuì agli eccessivi calori e alla frutta infette dalla malattia chiamata *oidium*. La popolazione, che viveva sicura per le misure rigorose d'isolamento da più mesi adottate per mare e per terra con immenso danno del suo commercio, è compresa da molto spavento.

In Marsiglia nel giorno 5 del corrente si verificarono 27 decessi per colèra, dei quali 4 negli spedali e 23 a domicilio.

Sono riconosciute assolutamente false le voci sparse di casi di peste sopra due bastimenti procedenti da levante, ammessi in quarantena nel lazzaretto di Marsiglia. Questa direzione generale di sanità dichiara per documenti ad essa pervenuti, affatto prive di fondamento quelle voci; che anzi per i rapporti che riceve tutti i giorni da ogni scalo del levante nè un solo caso di peste e nè anco un sospetto si avverò finora di quella malattia in alcun punto dell'impero ottomano, compreso l'Egitto e la Soria.

Il colèra si diffonde con mite proporzione negli abitanti di Malta. In Salonicchio sulla fine dello scorso luglio se ne verificarono alcuni casi dichiarati sospetti.

In *Avenza terra*, al di là del cordone sanitario estense, in data del 8 corrente, furono constatati 5 casi della malattia in persone del paese, susseguiti da decesso.

Genova il 9 agosto 1854.

Il dir. gen. della sanità marittima
Dottore A. Bo.

Pubblicazioni. Allopatici ed omeopatici hanno in questi giorni pubblicate dissertazioni intorno al modo di curare il colèra e di preservarsene.

Citeremo fra le pubblicazioni della medicina allopatica le lezioni cliniche sul colèra del prof. parigino Rostau, stampate dalla tipografia italiana di Martinengo e Bocco, e che si vendono al prezzo di una lira.

L'omeopatia conta due opuscoletti, l'uno dei dottori Dadea e Bertolini, l'altro del discepolo di Hahnemann, sig. Pons, che ha curato in Francia il colèra, ed ha esperimentata l'efficacia dei rimedi che propone, sia come preservativi, sia come curativi.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Venezia alla *Gazzetta dAugusta*, in data del 30 luglio, che i veneziani non prendono parte al prestito collo zelo che avrebbe desiderato il governo, e ciò nonostante tutta la pena che si danno le autorità per far riescire l'operazione. Questa freddezza dei veneziani viene attribuita dal corrispondente alla loro *avarizia*, ed egli si meraviglia altamente come essi preferiscano di tenere per sè il loro danaro anzichè darlo ad interesse al governo austriaco.

In una successiva corrispondenza si annuncia la partenza da Venezia del reggimento d'infanteria Prohaska, imbarcatosi sopra diverse navi da trasporto.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il consiglio federale ha esternato esser pronto a proporre all'assemblea federale di contribuire 1,600,000 fr. alla correzione delle acque del Giura. Gli stati della conferenza dimandano 2 milioni. Del resto i 6,000,000 fr. richiesti per quest'opera sarebbero forniti, 2,500,000 da Berna, 600,000 da Friborgo, altrettanti da Soletta, 400,000 da Vaud, 200,000 da Neuchatel.

— Il direttore della strada ferrata cantonale ha appaltato la costruzione dei tronchi da Sissach ad Olten e da Olten a Woschnan (Arau). Il prezzo di perizia era di fr. 2,935,519, e si è ottenuto un ribasso di fr. 183,733. Gli assuntori sono di Basilea, Zugo, Olten o Wurtemberg.

Ticino. — Sappiamo essere stata sparsa la voce che in questo albergo del Lago sia morto di colèra e stato celatamente seppellito di notte un forastiere. Questa voce è, come ben appare per sè stessa a chiunque appena riflette, destituita d'ogni fondamento.

Nè in Lugano nè in tutto il suo distretto, malgrado il concorso di parecchi forastieri fuggiaschi da Genova, e di molti dei nostri operai reduci da quella città, accaddero casi di colèra asiatico. A Mendrisio però accaddero in una casa alcuni casi abbastanza sospetti per indurre l'autorità locale a prendere le necessarie misure d'isolamento, le quali sinora furono coronate di successo.

A Mendrisio una famiglia intera è morta di colèra.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *agosto.*

Se da corrispondente volessi cambiarmi in romanziere, potrei forse trovare qualche cosa a raccontarvi; ma volendo attenermi alle mie funzioni, devo confessarvi ingenuamente che notizie non ve ne sono.

Il *Times*, stanco forse di lasciare i suoi lettori senza novità, venne fuori coll'annunzio della spedizione della Crimea; ma oggidì nulla avvi di più incerto che quella spedizione, e valga a provarlo il silenzio ostinato del *Moniteur*, che pure avrebbe dovuto saperne qualche cosa ed annunziarla agli affamati di notizie. La spedizione si farà fors'anco, ma nulla di positivo sino ad ora, prova che la medesima abbia un principio d'esecuzione. Egli è vero che nei nostri porti militari si imbarcano grosse artiglierie d'assedio, ma in quanto all'imbarco delle truppe alleate in Oriente potrebbe avere anche tutt'altro oggetto che la discesa in Crimea. Attendiamo.

La presa di Bomarsund, annunziata tante volte, è parimenti smentita. È Deyerber, una delle isole d'Aland, che dodici bastimenti inglesi cannoneggiarono durante sette ore e che le truppe francesi hanno occupata. Ed anche questa è una semplice voce che corre, o, per meglio dire, dietro cui si corre e che domani o dopo sarà smentita.

L'ingresso degli austriaci nei principati si fa talmente aspettare, che anche i più creduli si stancarono e non vi credono più. Cionullameno i giornali tedeschi ne parlano sempre, e ad ogni proposito, ed avrete persino veduto l'uno di questi annunziare che saranno per questo ritirate le truppe dalla Lombardia, che verranno surrogate da truppe bavaresi. Insomma siamo ridotti alle più strane fole, quasicchè il pubblico parigino vivesse in un bugigattolo da portinaio.

Ieri la regina Cristina erasi rifuggiata in Portogallo. Quest'oggi sarebbe ancora a Madrid sorvegliata dalla popolazione, che vuol farle render conto di molti denari da essa usurpati. Quanto vi ha di certo si è, che se le barricate scomparvero a Madrid, la calma però è lontana dall'essere ricostituita. Si dura fatica a credere che Espartero ed O'Donnell possano andar d'accordo. Barcellona è forse più agitata della capitale, e molti abitanti se ne partono adducendo la paura del colèra, ma in realtà perchè hanno paura di disordini popolari.

A Parigi nulla di nuovo. Il colèra vi è stazionario, ma si estende spaventosamente nelle provincie. Sessantasette dipartimenti ne sono colti; ancora venti e poi tutta la Francia sarà devastata da questo flagello. A.

INGHILTERRA

La camera dei comuni d'Inghilterra ieri ha definitivamente adottato alla terza lettura il bill che proibisce ai sudditi inglesi di sottoscrivere agli imprestiti della Russia.

RUSSIA

La seguente è la risposta dell'imperatrice di Russia Caterina alla lettera di Mustafà III che abbiamo ultimamente pubblicata:

« L'augusta vincitrice in Cristo

« Tu, Mustafà III, figlio della corruzione, ed erede dell'inferno, malfattore e barbaro. Scellerata e fetente escrescenza dell'albero della scienza. Orgoglioso calunniatore e schernitore di Dio, tu sei in preda a tutti i diavoli e a tutti i mali della morte. Ho ricevuto il tuo arrabbiato e furibondo scritto, e l'ho calpestato come imperatrice e sovrana.

« È proprio dei cani l'abbaiare, ma spetta ai potenti d'incatenarli. Tu mi eccìti a ritirare le mie truppe dalla Polonia, e di indennizzarti per le perdite cagionate a' tuoi territorii. Io però ti dico che sino a che non saranno rotte le teste ai cani, questi non staranno tranquilli. Siccome ti vanti di essere persecutore dei cristiani, così ti dichiaro che io sono la loro protettrice, e che per la salvezza dei medesimi e per la rovina del tuo... Maometto saprò venire in campo con innumerevoli schiere sottoposte al mio comando; imperocchè i miei sudditi che conoscono le tue malizie sataniche e ne hanno orrore, pregano il crocefisso che tu, infame malfattore, insulti, di accordare loro aiuto contro di te nemico dei popoli e della luce. Ripeto quindi che non sei altro che un orgoglioso ed impudente, come lo è tuo padre Satanasso; dedico a te e a tutti i tuoi alleati il più profondo disprezzo.

« Tu mi rimproveri che io mi sia alleata con un altro sovrano per distruggere il tuo nome orribile. Furibondo, con quale potente sovrano avrei potuto farmi alleata fuorchè col signore delle schiere celesti, che si fece crocifiggere per noi! e in chi altro avrei potuto fondare la mia speranza di vittoria fuorchè in Dio onnipotente? Non ritirerò quindi le mie truppe dalla Polonia, nè darò retta alle tue parole altrimenti che come a quelle di un pazzo furente, e affinchè tu sappi che vi sono sovrani più potenti di te, io accetto la guerra e schiaccierò il tuo capo coll'aiuto del sovrano celeste. Tu ti vanti di essere il custode del sepolcro del mio Dio; ma ciò non ti reca alcuna gloria, imperocchè sta scritto che i cani sono destinati

---

invece di aggiungere maggiori strazi a quelli che pur troppo l'arte musicale già soffre.

IL CONCORSO DRAMMATICO.

Il teatro drammatico è un potente ed efficace mezzo d'istruzione e d'educazione pel popolo; è un utile passatempo, un mezzo di diletto e di sollievo per chi attese l'intiera giornata a serie e laboriose occupazioni. Quindi si può di leggieri comprenderne tutta l'importanza e la massima influenza ch'esso può esercitare.

Entrate in un teatro, osservate le migliaia di spettatori tutti intenti alla rappresentazione, ora commossi sino alle lagrime starsene raccolti in un religioso silenzio, ora prorompere clamorosamente in entusiastici applausi; terminato lo spettacolo, alla porta del teatro, porgete orecchio alle ciarle, badate ai commenti, alle riflessioni che si van facendo sul dramma o sulla commedia, sulla sua moralità e scopo, sui principii, sulle teorie in esso emesse e spiegate dall'autore, e voi riconoscerete allora nel teatro una potenza, la quale profondamente influisce sulla nostra mente, sul nostro cuore, sui nostri costumi. Il teatro saviamente indirizzato può accrescere la pubblica moralità, base d'ogni buon governo, può efficacemente aiutare la diffusione di sani principii, di civili ammaestramenti, e farne capaci di grandi virtù e di eroici sacrifizi; ma può benanco favorire ed aumentare la corruzione del popolo. Secondo la direzione che gli si imprime, può produrre un gran bene, od essere causa di mali gravissimi.

Dal che appare la necessità per un ben ordinato governo di non trascurare il teatro; di farne anzi oggetto di sua attenzione, di sue cure speciali. Se lo si considera come un semplice solazzo, devesi badare a che, sotto il pretesto di divertire ed allettare, non cada in isconcezze, e non travii il retto senso del popolo; come mezzo educativo deesi vegliare a che i principii proclamati dall'autore drammatico sieno sani ed utili, sieno tali infine da recare un vero ed essenziale giovamento alla società, e non le riescano invece nocivi.

Ma meglio che la censura, meglio che ogni altro mezzo preventivo o repressivo, valgono anzitutto a conseguire e raggiungere tale scopo il favore accordato, gli incitamenti, i premii distribuiti agli autori drammatici.

Il repertorio delle nostre italiane compagnie comiche è, in massima parte, composto di cattive e pessime traduzioni dal francese. Il teatro di questa nazione è floridissimo, se del fiorire o decadere della letteratura drammatica d'una nazione vuolsi giudicare dal numero delle tragedie, dei drammi, delle commedie, che tuttodì vengonvi rappresentate e vi veggono la luce. Ma sgraziatamente, in tanta abbondanza di produzioni, poche sono le veramente buone. D'esse la maggior parte, pregievoli per abile sviluppo dell'intreccio, per crescente interesse, dialogo brioso e vivace, e pratica conoscenza ed abile maneggio dell'effetto scenico, o sono senza uno scopo qualunque, oppure devono ritenersi come vere aberrazioni artistiche e morali, ricercanti la novità nella stranezza e nell'impossibile, e l'effetto teatrale a marcio dispetto del buon senso. Ed i nostri capocomici danno il più spesso a quest'ultime la preferenza, o per diffetto di sufficiente coltura, o guidati dalla sola speranza del lucro che possono ritrarne. Onde è che veggiamo talora il teatro, abbandonata la buona via ed obliata la sua missione essenzialmente educativa, farsi scuola di corruzione, e proclamatore e maestro delle più strane, nocive ed assurde dottrine.

Ad impedire l'invasione ed il diffondersi di questa peste straniera era un unico mezzo il destare l'emulazione, incoraggiare i tentativi dei nostri autori: ed uno scopo siffatto proponevasi il governo di conseguire col decreto delli 12 settembre 1852.

Non ultima, tra le molte e tanto ripetute cause della decadenza del nostro teatro nazionale, vuolsi ravvisare la condizione economica delle nostre compagnie drammatiche, delle quali la maggior parte trovasi impossibilitata a debitamente retribuire e ricompensare l'opera e la fatica dello scrittore. Perciò in Italia sono ben pochi coloro che s'applichino a scrivere pel teatro, e pochissimi poi coloro che vogliano dedicarvisi esclusivamente. Onde rialzare ed infondere novella vita, presso di noi, alla letteratura drammatica, conveniva che la speranza d'un onorato premio e d'una adeguata ricompensa eccitasse ed adescasse scrittori coscienziosi e di elevato ingegno, a rivolgersi al teatro ed occuparsi seriamente del medesimo.

Per tale oggetto veniva col già accennato decreto stabilito il concorso drammatico, e si fissavano tre annui premii alle tre migliori produzioni originali rappresentate in Torino dalla compagnia sarda.

La somma a tal uopo destinata è invero tenuissima: ma nullameno con questo fatto si ricono-

alla guardia dei sovrani e degli imperatori. Noi non ti stimiamo di più di un cane. Ma se nel tuo orgoglio tu dici che sei il nostro imperatore e sultano, mentre stai sotto i nostri piedi, e non sei altro per me che una partita di caccia, senti il mio decreto: Tu hai bestemmiato come un furente la potenza del mio Cristo crocifisso; ma nel più breve tempo ne sarai punito e sentirai l'ira del mio Dio. È la mia ferma risoluzione di estirparti dalla terra e di distruggere il tuo nome per tutta l'eternità. Le tue città e i tuoi paesi passeranno sotto la mia dominazione; tu dovrai lasciare il tuo trono perchè esso starà sotto i miei piedi. Le tue moschee saranno convertite in stalle; farò ricostrurre le nostre chiese cristiane nel tuo regno anarchico, e tutto il popolo cristiano ne sarà pieno di gioia. Guai a voi! Io farò tagliare legne e pietre sul vostro collo, e portare acqua e terra da levante a ponente dalle vostre donne, io perseguiterò sempre il tuo Maometto sbarbato, ed Allah, il tuo protettore non sarà in grado di aiutarti. Sarebbe meglio, miserabile, che tu e i tuoi maomettani si facessero battezzare, abiurando l'impostore e il tiranno, e prendendo invece il dolce nome di Gesù Cristo, che sin d'ora potete invocare per la vostra salvazione. Ciò ti basti per convertirti e per farti seguire il mio consiglio che ti do per il tuo bene. CATERINA.

MAR BALTICO

Il vice-ammiraglio Parseval-Deschênes pubblicò il seguente ordine del giorno:

« Ledsund, 30 luglio.

« Ufficiali, sott'ufficiali e marinai della squadra imperiale del Baltico,

« In tre mesi appena, questa squadra formatasi da ieri, ebbe a vincere difficoltà, riservate d'ordinario alle lunghe navigazioni. Il vostro zelo, la vostra devozione non vennero meno a nessuna prova. Esercizi e lavori incessanti per presentarci degnamente ad amici e nemici, vigilanza continua in un mar fallace e sparso di scogli, influenze epidemiche, ora, la Dio mercè, allontanate, ma non senza perdite, tutto avete sopportato colla disciplina e col coraggio calmo e paziente dell'uomo di mare e con quella mutua confidenza che onora la marina francese. È dover mio e vo lieto di ringraziarvene. Il fatto mi risponde di ciò che farete. Le flotte russe paiono decise a non accettar battaglie. Innanzi a Cronstadt avremmo dovuto bloccare 500 leghe di coste. L'imperatore non volle che fosse così. Il bravo generale Baraguay d'Hillier sta per arrivare alla testa di 10,000 uomini delle nostre valorose truppe. L'imperatore manda le sue aquile a mettersi di conserva coi nostri vascelli per fare vedere al nord ciò che può la Francia armatasi per una nobil causa, pel diritto del più debole e la libertà d'Europa. La marina e l'armata sanno da lungo tempo prestarsi vicendevole appoggio, senz'altra gara che quella di far bene. Sieno i benvenuti i nostri fratelli dell'armata. Ben presto, innanzi al nemico, come sempre, saranno uniti in un sol pensiero la gloria della Francia, in un sol grido *Viva l'imperatore!* »

Stoccolma, 5. Si conviene generalmente essere dall'abboccamento del re di Svezia col generale Baraguay d'Hilliers derivati i migliori risultati. In seguito a questo abboccamento, fu dato l'ordine di non disarmare alla flotta svedese che trovasi a Carlscrona. *(Disp. el.)*

Il capitano Sullivan, del Lightme, essendo sbarcato in una delle isole Aland, ha visitata una piccola capanna di buona apparenza, ed ha domandato dei viveri protestando il suo desiderio di mantenersi in buona intelligenza cogli abitanti di essa.

Gli si disse che non osavano di nulla vendere, avendo l'imperatore formalmente proibito di ricevere monete inglesi: noi siamo talmente circondati da spie, aggiunsero i contadini, che noi non oseremmo infrangere questo comando. Nel momento, in cui il capitano Sullivan così negoziava, si presentò uno degli agenti del governo russo, che minacciò i contadini di farli internare.

Il capitano Sullivan non gli diede tempo a compiere la sua minaccia, fece agguantare quell'uomo da due vigorosi marinai che lo portarono sul canotto inglese, con grande soddisfazione dei contadini. Ora trovasi imprigionato a bordo del *Duc de Wellington*.

Ultimamente due giovani vennero a bordo di un bastimento inglese, e quando essi discesero a terra alcune spie russe, che li avevano sorvegliati, trovarono loro adosso delle monete inglesi. Questi giovani furono immediatamente decapitati; i loro corpi mutilati furono mandati all'isola da dove venivano, onde servire d'esempio.

Il nemico è sull'allarme in tutto il Baltico; è ben provveduto di viveri e di munizioni da guerra e lavoro attivamente a trincerarsi ed a fortificarsi.

Le guarnigioni russe, strettamente bloccate, comprendono bene che non hanno alcun soccorso da aspettare essendo intercettata ogni comunicazione. Tutti i bastimenti sono abbastanza vicini, perchè i loro segnali siano visibili.

I vascelli francesi tagliano ogni ritirata dalla parte della Svezia. La vegetazione delle isole Aland è ammirabile. Un'estate ad Aland è qualche cosa di seducente; ma già i giorni si abbreviano, bisogna affrettarsi a fare qualche operazione prima dell'inverno. Tutto fa credere che le operazioni comincieranno ben presto.

SPAGNA

Togliamo quanto segue da una corrispondenza della *Presse*:

« Il popolo spagnuolo così grave e serio volge un no alla commedia, perchè in tutta questa rivoluzione si volle imitare la Francia. Per le strade si vende; *La partenza di monna Cristina — Il viaggio forzato della signora Cristina.*

« Si parla sempre della confisca di una parte dei beni di Cristina. Vi sarebbero anche confische in odio degli antichi ministri e revisione di concessioni di strade ferrate ad alcune creature dell'antico governo; provvedimenti questi di reazione e violenza, l'ultimo dei quali avrà inoltre l'inconveniente di ritardare il progresso dei lavori pubblici in un paese dove è già troppo lento.

« Espartero agisce in nome della regina da vero re. È un uomo accessibile a tutti i suggerimenti, timido e circospetto nella sua politica. Volle sempre avere presso di sè un amico e come un consigliero quasi per alleggerirsi il peso della responsabilità. Una volta era il generale Linage; ora questo posto sarà occupato da Don Alende Salazar. Il duca della Vittoria accettò un'opera difficile e tutto il suo prestigio dipende da' suoi atti. Avrà bisogno di molta risolutezza per vincere gli ostacoli che insorgeranno, e intendo massimamente degli ostacoli personali, giacchè i partigiani di Narvaez di fronte all'inazione un po' forzata del governo, sognano già il ritorno di quest'uomo di stato agli affari.

« Le opposizioni non aspettano che il momento delle elezioni per farsi innanzi e Dio voglia che questa energia non vada tutta perduta in funeste lotte di partiti.

« Una delle principali creature delle *Ministero polacco* (così si chiama ora il ministero Sartorius) il corregidor conte di Quindo è cercato con molta attività. Si pretende ch'egli abbia a rendere severi conti di tutte le firme che si fece rilasciare per compiacenza.

« Bisogna che vi dica perchè il ministero Sartorius si chiama ministero polacco. È un nome ch'egli si è in certo modo dato da sè. Quando l'armata comandata dal ministro Blaser andò contro quelli che allora si chiamarono insorti, i generali prendendo congedo dalla regina nel loro entusiasmo esclamarono: Ritorneremo vincitori, come i polacchi innanzi a Varsavia brucieremo la nostra ultima cartuccia. Di qui l'epiteto.

« Or ora il capitano della compagnia delle guardie del corpo della principessa, il favorito di cui gli antichi ministri lusingavano l'influenza e ricercavano la protezione, partì travestito da corriere di gabinetto e giunse in salvo in Portogallo.

« Sembra che il corriere di Madrid abbia ora ripresa la sua abituale regolarità. Oggi abbiamo ricevuto le recenti lettere ed i giornali del 4. Sembra che resti ancora a fare qualche cosa per ristabilire la calma nelle provincie.

« A Barcelona la lotta è stata accanita. Lettere scritte da uomini degni di fede arrivati a Madrid lunedì a sera 31 luglio, annunciano che da dieci ore una pugna accanita si è ingaggiata tra le truppe e gli operai delle fabbriche. È stato il generale Concha ch'è riuscito a metter fine alla lotta.

« Nelle altre provincie non ebbe luogo alcun combattimento, ma parecchie giunte hanno preso delle risoluzioni estreme.

Nella stessa Madrid, s'egli è vero, come asserisce un dispaccio, che il popolo armato si oppone alla partenza della regina Cristina, bisogna ben riconoscere che la questione non è ancora ritornata perfettamente regolare.

La *Gazzetta di Madrid*, del 4 non pubblica alcuna nomina. Altri giornali danno come certa la nomina di Olozaga all'ambasciata di Parigi. Si designano i duchi di Saragoza, di Sotomayor, di Rivas, di Medina della Torre e la contessa di Mina per occupare le prime cariche di palazzo.

La giunta di Valenza ha nominato l'infante Don Enrico a capo di squadrone.

Sembra che la banca di San Ferdinando abbia prestato 5 milioni di reali al tesoro pel pagamento delle obbligazioni correnti. Si dice d'altronde che il ministro di finanza abbia ricevuto da questa banca e da parecchi capitalisti ogni sorta di facilitazioni pei nogoziati del debito fluttuante, al quale ha dovuto ricorrere.

Il prezzo del pane si è ribassato il 3 di due maravedì per libbra, e si spera che ribasserà di più dopo terminata la messe. Questa è un fatto fortunato disgraziatamente controbilanciato dall'apparire del colera a Cadice, Siviglia e Malaga.

— Si dice che la regina Cristina debba andare colla sua famiglia ad abitare in Svizzera.

— Il generale Don Jose de la Concha deve partire la settimana ventura per l'Avana.

— Il generale di brigata Garrigò deve accompagnare la regina Cristina sino alla frontiera.

— Le voci che si fanno correre sui carlisti sono false. Il generale Elio era or fa poco tempo in una città d'Italia, e nessuno annunziò che fosse ritornato in Ispagna. Le provincie basche e navarresi desiderano sopratutto la pace e si opporrebbero quindi ad ogni tentativo che non potesse aver altro risultato fuori quello provato dall'infelice generale Alzaa. *(Epoca)*

— Il *Clamor*, senza disapprovare le promozioni che ebbero luogo, trova che la condotta dei generali promossi sarebbe stata più dignitosa se avessero rinunciato a questi favori, dando così un nobile esempio di disinteresse, conformemente ai principii di moralità proclamati da questa rivoluzione.

— Il generale Josè de la Concha è arrivato a Madrid. Si parla di un posto importante a Parigi od a Londra per Olozaga. Si spera che alla fine della settimana le vetture potranno circolare per città.

Perpignano, 7. Una parte della classe agiata della popolazione di Barcellona lascia la città, sia a motivo delle turbolenze che potrebbero ancora scoppiare, sia per tema del colèra.

— Tre bastimenti a vapore pieni di emigranti sono dinnanzi a Port-Vendres. *(Disp. elett.)*

Baiona, 8. Si sapeva da alcuni giorni che la regina Maria Cristina aveva ritardata la sua partenza da Madrid. Dalle ultime notizie ricevute da questa capitale risulterebbe che il popolo armato si oppone alla partenza della regina madre, prima che essa abbia restituito al tesoro certe somme, che si dicono assai considerevoli. Secondo le stesse voci, dissidenza d'opinione comincierebbe ad insorgere fra il duca della Vittoria ed il generale O'Donnel.

Perpignano, 8. Mercè le energiche misure decretate ieri dal capitan generale, l'ordine e la tranquillità cominciano a rinascere a Barcellona. Le fabbriche e le officine sono aperte. *(Disp. el.)*

Barcellona, 6. La giunta ha fatto un decreto che proibisce l'uscita dalla città di tutti gli articoli di consumo. *(Disp. elett.)*

Madrid, 5. La regina Cristina ha ritardato la sua partenza, perchè le strade non sembrano abbastanza sicure.

— Si teme sempre l'agitazione dei partiti estremi; perciò la confidenza è lenta a ristabilirsi completamente.

— L'ambasciatore d'Inghilterra, lord Howden, è arrivato a Madrid. *(Disp. elett.)*

PORTOGALLO

I giornali inglesi ci danno notizie di Lisbona del 31 luglio, e parlano di un piccolo tentativo di pronunciamento, che non riuscì. Il governo aveva fatto pubblicare il decreto che fissava al 3 agosto la chiusura delle cortes.

AMERICA

I giornali di Nuova York arrivati coll'Asia ci recano che il gabinetto americano ha ratificato un trattato conchiuso colla Russia per assicurare la neutralità degli Stati-Uniti nella guerra attuale è fondato sul principio che la bandiera neutrale copre assieme la nave e la mercanzia.

AFFARI D'ORIENTE

— Troviamo nei giornali inglesi i seguenti dispacci:

« *Costantinopoli*, 30. La flotta turca fece vela per Varna coi pontoni e tutti i trasporti. Sulina è bruciata.

« *Varna*, 30. Sir Giorgio Brown è di ritorno sul *Fury*, col quale entrò nel porto di Sebastopoli, durante la notte, e vi restò fino a giorno. Furono tirati sul *Fury* delle bombe e palle, ma non ha sofferta nessuna avaria. Si fanno preparativi per la marcia immediata delle truppe alleate.

— Abbiamo ricevuto lettere da Costantinopoli del 30. Il progetto d'una spedizione considerevole ed imminente è attestato da tutte le nostre corrispondenze; ma quale è lo scopo di questa spedizione? Si andrà immediatamente a Sebastopoli come sostiene il *Times*; oppure, come vuole una versione ieri sparsa a Costantinopoli ed a Varna, si occuperà dapprima Odessa ed Anapa? Certo in ogni modo che un'esplorazione delle coste della Crimea venne fatta da una divisione navale considerevole, a bordo della quale trovavansi i generali Brown e Canrobert; che battelli piatti e da sbarco sono con tutta celerità mandati da Costantinopoli a Varna, che tutti i bastimenti stazionari a Costantinopoli hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le flotte; e che la stessa squadra turca è rientrata nel mar Nero; infine che la ricognizione di cui si è parlato è stata effettuata dietro un consiglio di guerra tenuto il 18 a Varna, dai comandanti in capo delle forze combinate di terra e di mare.

— L'*Indépendance Belge* cita un fatto, il quale prova che le previsioni delle potenze occidentali relative alla guerra, non sono limitate al corrente anno. « È positivo, essa dice, che si sono stretti recentemente dei contratti con alcuni intraprenditori per la somministrazione delle sussistenze durante tutto il soggiorno che la flotta francese tornerà a fare nel Baltico e nei due golfi adiacenti, e ciò per tutta la campagna del 1855.

— Si scrive da Tunisi, il 27 luglio, al *Sémaphore* di Marsiglia, che il 22 sono partiti per Costantinopoli undici bastimenti carichi di truppe, di cavalli e di munizioni da guerra, che il bey di Tunisi manda al sultano.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 11 *agosto*. Udiamo con piacere che l'Intendenza, presi gli opportuni concerti col consiglio di sanità, provvide alla medica assistenza di varii luoghi della provincia, infestati dal colèra. I dottori Chiesa e Cottone, i quali diedero entrambi lodevolissime prove d'intelligenza e di zelo nella commissione del sestiere Pre, furono spediti il primo a Recco e luoghi adiacenti, il secondo a S. Quirico e valle superiore di Polcevera, dove il morbo infierisce, in ispecie a Campomarone; entrambi con ampie facoltà di provvedere. Il dottor Chiossone David venne con eguale incarico inviato a Voltri ed Arenzano.

— Il 9 alle 2 radunavasi il consiglio delegato. Eran presenti i consiglieri Morro, Centurini, Doria e Monticelli. In primo luogo fu avvertito l'inconveniente di continuare a ricevere in città i colerosi del porto, massime ora che il morbo è in sensibile decrescenza. Il sindaco dimostrò che per lui si erano fatte tutte le pratiche opportune, ma che sventuratamente la sua fu una *vox* in *deserto*. Quindi il consiglio unanime deliberò che si rinnovino presso l'autorità superiore le instanze precedenti del sindaco perchè si stabilisca un ospedale marittimo nel grande baraccone sul Molo Nuovo, con offerta di sopperire in parte alle spese necessarie, ed in caso ripetuto rifiuto, di declinare ogni responsabilità per la conseguenza di questo inconveniente gravissimo di cui vivamente si lagnano i cittadini e i sanitarii degli ospedali.

— Siamo informati che il sig. Giobergia, segre-

---

sceva la necessità di rivolgere puranco uno sguardo alla letteratura drammatica; si proclamava un principio che speriamo verrà più largamente attuato, allorchè, riordinate le finanze, e migliorate le condizioni dell'erario, potrassi ragionevolmente richiedere dal governo un più attivo concorso.

Il primo esperimento fattosi del concorso ha egli corrisposto alla generale aspettazione? Ha portato tutto quel frutto che se ne sperava? Dobbiamo confessare che no. Senonchè di questo infelice esito vuolsi attribuire la cagione in parte al poco spazio di tempo in quel primo anno lasciato agli autori tra la pubblicazione e la chiusura del concorso, per cui furono colti quasi alla sprovvista: ed in parte puranco ad imperfezione della legge stessa. Speriamo che miglior esito sortiranno i tentativi avvenire, ora specialmente che più non sussiste il primo ostacolo, e che, quanto al secondo, venne eziandio recentemente modificato il primo decreto.

Forse più importanti e fondamentali variazioni richiederebbonsi ancora al decreto constitutivo del concorso ond'esso potesse riuscire d'un vero e reale giovamento all'arte drammatica — e queste dovrebbero riguardare sia le condizioni ed il valore richiesto nelle produzioni da premiarsi, sia il modo stesso ond'è regolato il medesimo. Ma non dubitiamo che, fermo il governo nel curare il progresso della drammatica ed ammaestrato dall'esperienza, queste necessarie mutazioni e modificazioni verrà di mano in mano introducendo.

Riguardo a due punti specialmente ne pare difettosa la legge attuale. Si dimostrò troppa severità nello stabilire che le produzioni da premiarsi debbano aver *adempito* EMINENTEMENTE *a tutte le condizioni volute dall'arte e dalla morale.* Che il concorso di tutte queste condizioni si richieda, affinchè un'opera drammatica possa dirsi perfetta, nol contestiamo. Ma se in Italia noi avemmo Goldoni ed Alfieri, Marenco e Nota, Pellico e Giraud e moltissimi altri, *attualmente*, è impossibile il negarlo! il nostro teatro è poverissimo ed in decadenza; i nostri autori vanno qua e là cercando la vera commedia, il vero dramma nazionale, molti spiegarono vivace e colto ingegno, felicissime disposizioni; i loro saggi ed i loro tentativi riuscirono più o meno soddisfacenti, più o meno favorevolmente accolti e giudicati dal pubblico, niuno però di questi autori pretenderebbe forse d'aver scritto opera tanto perfetta, la quale avesse eminentemente adempito a tutte le condizioni volute dall'arte e dalla morale: e niuno di essi quindi potrebbe pretendere al premio.

Poche volte è dato all'uomo di fare un'opera perfetta: ma essa può essere bene spesso e bella ed utile, benchè non abbia raggiunta un'assoluta perfezione. Perchè allora dovrassi quest'opera eliminare, negarle un incoraggiamento? Il richiedere nelle produzioni da premiarsi un'assoluta e superlativa bontà, è come un rendere illusorio il concorso, allontanarne gli autori, perchè puossi tale suprema qualità ben di rado raggiungere. Invece che un premio accordato a chi dia di sè molte speranze ed abbia già prodotto tal cosa che possa riputarsi buona, se non eccellente, varrà sempre ad eccitarlo a far meglio e progredire.

Uno dei maggiori ostacoli, che avevano incagliato il passato concorso, era il rifiuto opposto dal conduttore della Compagnia Sarda alla rappresentazione di alcuna delle produzioni licenziate dalla commissione. A questo inconveniente intendevasi riparare nel nuovo decreto, collo stabilire, che in caso di rifiuto del medesimo potessero gli autori appellarsene ad una commissione apposita. Ma in tal modo si venne indirettamente a sottoporre l'operato del comitato al sindacato di questa commissione, scelta tra i membri della direzione dei teatri, cioè da un corpo piuttosto amministrativo che letterario: ed il rimedio perciò si presenta forse peggiore del male istesso.

Inoltre non sarebb'egli forse miglior partito l'accordare al capocomico la facoltà di rappresentare tutte le produzioni, che vengongli presentate pel concorso, senza necessità di sottoporle al preventivo esame del comitato, il quale, giudice nello accordare il premio alle migliori, allora soltanto dovrebbe intervenire, a richiesta dell'autore, quando quegli si rifiutasse a rappresentare alcuna delle presentate produzioni? Verrebbe in tal modo notevolmente diminuito l'arbitrio del comitato: rappresentato il maggior numero possibile di produzioni, non vi sarebbe esclusione per alcuno, e sarebbe più sicuro ed equo il giudizio della commissione dopo l'esperimento della scena.

Vorremmo poi sopratutto, che all'opposto di quanto operavasi nel corrente anno, fosse sempre fatto di pubblica ragione il rapporto di questa commissione. E questa sarebbe al certo la miglior guarentigia pegli autori.

Ed un altro utilissimo scopo si conseguirebbe pur anco mediante siffatta pubblicazione. Il rapporto della commissione sarebbe, come in Francia, un documento constatante il vero stato del teatro nazionale, servirebbe alla storia del medesimo, e sarebbe il vero termometro del progresso o della decadenza della letteratura drammatica. Saranno esauditi i nostri voti, soddisfatti i nostri desiderii?

tario del tribunale di commercio, venne reintegrato in ufficio; il ministro di grazia e giustizia ebbe a riconoscere che inesatte informazioni gli erano pervenute, poichè il suddetto segretario fu presente ognora alle udienze, e solo nelle ore pomeridiane, chiuso il tribunale, ritiravasi in campagna. (*Corr. Merc.*)

Cagliari, 7 *agosto*. Lo stato sanitario della città e di tutta l'isola continua ad essere soddisfacentissimo.

— Ci assicurano che il vasto convento dei Minori Osservanti sarà convertito in caserma militare, affine di poter collocare nell'edifizio dell'antica polveriera, attualmente occupato da soldati, una parte dei detenuti che si trovano nella torre di S. Pancrazio. La provvidenza è lodevole, e desideriamo di vederla prontamente attuata.

— Il 4 corrente ha gittato l'àncora nella nostra rada il vapore tunisino *Minos*. Questo legno si tratterrà qui il tempo necessario a scontare la quarantena. (*Statuto*)

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 9 *agosto*. La *Gazzetta ufficiale di Verona* pubblica un avviso di quel podestà, intorno al prestito, nel quale avverte che anche i piccoli censiti DEBBONO concorrervi, e dà alcune disposizioni per eccitare i censiti a concorrere *volontariamente*, non senza avvertirli (sono parole testuali) che la « congregazione municipale potrebbe « essere posta nell'ingrata necessità di procedere « contro i renitenti a misure coercitive, con grave « loro pregiudicio. » La traduzione di queste frasi burocratiche è: se non dai per timore, darai per forza.

— È notevole che la *Gazzetta di Venezia* trovasi costretta a smentire la voce che da ben otto giorni circolava da Venezia, di allarmi e tumulti a Vienna.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 8 *agosto*.

Fra le voci assurde che si spargono vi è quella che l'Austria ritiri le sue truppe dall'Italia e vi sostituisca quelle della confederazione germanica e specialmente della Baviera. Non ho bisogno di dirvi che in ciò non havvi nulla di vero, e che il governo austriaco non affiderà mai la custodia delle sue provincie italiane a truppe estere, e che se avesse d'uopo di ausiliari li impiegherebbe altrove e non mai in Italia. Peraltro questa voce che corre è un indizio dell'opiniona pubblica circa alla debolezza e alla situazione dell'Austria. Il pubblico è fermamente convinto che l'Austria non è in grado di fare la guerra contro una grande potenza estera e di custodire nel medesimo tempo le sue provincie contro la rivoluzione; e il pubblico ha ragione.

Si assicura che l'Austria e la Prussia proporranno alla dieta di Francoforte di mobilizzare metà dell'esercito federale, e già sino dal 28 luglio è stata diramata da questo gabinetto una circolare a tutte le ambasciate austriache. In forza di questa proposizione l'Austria sarebbe obbligata a mettere sul piede di guerra da 150 in 250,000 uomini, la Prussia da 100 in 200,000, e gli altri stati della confederazione la metà dei loro contingenti federali. Di questi ultimi si formerebbero due corpi d'armata per essere collocati sui punti opportuni assieme alle truppe dell'Austria e della Prussia. Peraltro gli armamenti della Prussia procedono con molta lentezza, e ciò dimostra che a Berlino non havvi una grande convinzione della loro necessità.

Gli affari del prestito non camminano troppo bene nelle provincie, nonostante tutti gli sforzi delle autorità. La provincia dell'alta Austria, la di cui tangente è calcolata in 15 milioni di fiorini sino a tutto il 5 corrente non aveva firmato che 4 milioni.

Un dispaccio telegrafico annuncia da Bukarest in data del 5 che l'avanguardia turca comandata da Iskenderbeg era entrata nella città in quel giorno in mezzo all'immenso giubilo della popolazione. Molti erano però in grande apprensione perchè si temeva un conflitto fra turchi e russi in vicinanza della città, essendo la retroguardia russa composta di 7 reggimenti di ussari e cosacchi alla distanza di due ore. Una divisione di cavalleria turca sotto gli ordini di Halim bascià è al bivacco in Deresti, distante una posta da Bukarest.

Ismail bascià è a Kalugereni, e Omer bascià rimane per ora a Rustciuk. Il quartier generale dei russi veniva trasportato nel giorno suddetto da Cosciareni a Buseo, ove però non rimarrà lungo tempo.

Da Czernovitz si annuncia pure in data del 4 di agosto che alcuni reggimenti russi sono retrocessi di dietro il Pruth. Per altro questa notizia trova ancora molti increduli. Nelle gazzette russe si scrive che la ritirata fu ordinata dello czar per dimostrare alle potenze alleate e nemiche che la Russia è sempre propensa alla pace desiderata dall'Europa.

———

— Nel pubblico s'è sparsa la voce che da parte della direzione della prima cassa di risparmio austriaca si *ha in mira una limitazione delle restituzioni* perchè i depositi degli interessati dovranno impiegarsi per coprire l'importo di un milione di fiorini soscritti dalla cassa di risparmio al prestito nazionale. Assicurati da fonte autentica, possiamo asseverare che questa notizia è affatto infondata, che le restituzioni vengono effettuate come finora, puntualmente senza alcuna *interruzione e limitazione*, e che il milione soscritto non incaglia per nulla l'andamento degli affari, giacchè la detta somma non fu tolta dal capitale degli interessati, ma bensì dalla sostanza dell'istituto che ammonta a due milioni ed è affatto separata da quello; sicchè ne rimane ancora più d'un milione per altri casi straordinari. (*Corr. Ital.*)

— Un corrispondente da Vienna del *Lloyd di Pest* comunica al detto giornale sotto la data del 4 corrente la notizia, che esso dice ritrarre dalla fonte la più positiva, che in quel giorno si aveva cominciato ad impaccare gli archivi nell'imperiale ambasciata russa presso la corte di Vienna. Si voleva quindi da ciò dedurre che il principe Gorciakoff si apparecchiava alla partenza.

RUSSIA

Pubblichiamo per la loro originalità alcuni estratti di un articolo del *Giornale ufficiale di Pietroborgo*:

« Giornali esteri assicurano che tutta l'Europa sta contro noi. Ciò è falso, falsissimo! Tutti gli uomini onesti, intelligenti, amici dell'ordine, della giustizia e del diritto, tutti i timorosi di Dio sono per noi, anche in Inghilterra e in Francia.

« La feccia della società europea, i rivoluzionari, gli avidi del bene altrui e gli orgogliosi che vorrebbero spaccare il globo terrestre in due parti, stanno contro noi. La Russia debellò la ribellione in Ungheria a profitto dell'Austria e i rivoluzionari si sparsero per tutte le estremità della terra. Palmerston fomentò la rivoluzione in Portogallo e in Francia (contro Luigi Filippo, per sbalzarlo dal trono a motivo del matrimonio spagnuolo). Il nuovo sultano di Francia sa molto bene che la Russia parteggia soltanto per la legittimità, che nell'anno 1814 restituì alla Francia il suo legittimo signore; e perciò ora parteggia per l'Inghilterra per tema del suo danaro e dei suoi intrighi. In conseguenza (ecco un nuovo esempio della logica russa) tutte le persone tranquille dell'Europa stanno dalla parte della Russia — sono nostri fratelli. »

—o—

— L'ambasciatore della sublime Porta, Arif efendi, ebbe in questi ultimi giorni ripetute conferenze nel ministero degli esteri. Siccome a parecchie di esse assistette pure il commissario civile per i principati danubiani durante la loro occupazione mediante le imp. reg. truppe, signor de Gehringer, così si crede che si sia trattato della fissazione delle condizioni verso le quali avrà da seguire il ristabilimento dei principi Stirbey e Ghika nelle loro dignità anteriori.

— Il finora console russo a Bukarest signor Chalzinsky ha calato il 31 luglio la sua bandiera, e partì per la via di Jassy e Czernowitz alla volta di Vienna.

— Notizie da Bukarest del 3 agosto annunciano che Omer bascià passò in rassegna il 2 agosto la sua armata presso Kalugereni e che in tal occasione tenne un breve discorso in cui si espresse con termini di riconoscenza intorno le prestazioni dell'armata. Nel pomeriggio dello stesso giorno Omer bascià passò in rivista i distaccamenti sulla strada che mena a Bukarest ed ordinò ad alcuni di essi di ritornare a Kalugereni.

La comunicazione fra Bukarest ed il quartiere generale fu pienamente ristabilita. Notevole si è che i turchi trincierano i due passaggi presso Kalugereni e Fratesti.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi	Morti
11 agosto . .	Casi N° 101	Morti N° 75
Bollettini precedenti	» 2849	» 1334
Totale dall'invasione	Casi N° 2950	Morti N° 1409

Dei 75 morti dell'11, 30 furono negli ospedali.
Nella provincia, 52 casi, 26 morti.

—o—

Borsa di Parigi 11 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 50	72 25
4 1[2 p. 0[0 .	99 »	99 60
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 75 85 »	
1853 3 p. 0[0	53 » » »	
Consolidati ingl.	93 1/2 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 12 agosto 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 50 75
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 50 30
Contr. della matt. in cont. 86 85 75
Id. in liq. 85 p. 31 agosto
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 50 25 50
Id. in liq. 84 50 p. 20 agosto
Contr. della matt. in c. 85
1853 3 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 53
Contr. della matt. in c. 53 50
1850 Obbl. 4 0/0 1 ag. - Contr. della m. in c. 895 892

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1137 50
Contr. della matt. in cont. 1142
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 519 520 (1° *luglio*)
Id. in liq. 521 p. 25 agosto, 527 50 p. 15 7.bre
Contr. della matt. in cont. 520 524 525
Id. in liq. 525 527 50 528 p. 31 ag.
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 464
Contr. della matt. in cont. 466
Id. in liq. 465 468 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 252 50 p. 30 7.bre
Contr. della m. in c. 249
Id. in liq. 250 p. 31 agosto

Tipografia C. CARBONE.